

Słowa kluczowe: ceremoniał; księgi liturgiczne; historia liturgii; liturgia papieska; msza rzymska

Keywords: ceremonial; liturgical books; history of the liturgy; papal liturgy; roman mass

Lukasz Celiński¹

AKADEMIA KATOLICKA W WARSZAWIE, POLSKA

ORCID: 0000-0002-1068-7657

IL CAEREMONIALE NELLA STORIA DELLA MESSA ROMANA

INTRODUZIONE

Non poco stupore ha suscitato, recentemente, la modalità in cui il papa Francesco ha cominciato a presiedere alcune celebrazioni eucaristiche, come nel caso dei funerali del papa Benedetto XVI (05.01.2023), concedendo, dopo la liturgia della Parola, la presidenza della liturgia eucaristica a un cardinale. Chi conosce il libro chiamato *Caeremoniale episcoporum* non rimase stupito. È, infatti, questa la fonte che prevede tale modalità di celebrazione nella messa episcopale. La messa papale, poi, ha avuto nella storia, come è noto, una lunga serie di tradizioni proprie. Il presente studio vuole presentare, in maniera sintetica, i più importanti cerimoniali di rito romano, dal punto di vista delle indicazioni contenute da essi riguardo alla celebrazione della messa, nonostante essi possedessero molte altre indicazioni relative ad altre cerimonie. Per certi versi il nostro contributo riempie, in qualche modo, una lacuna del recente manuale sulla storia dei libri della messa. (Folsom, 2023).

La funzione dei cerimoniali è quella di descrivere, minuziosamente, il procedimento rituale delle cerimonie pontificie. La loro caratteristica principale è che,

¹ Lukasz Celiński, presbitero della Diocesi di Siedlce, dottore in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo in Roma (2020). Insegna liturgia presso il Seminario Maggiore della Diocesi di Siedlce, l'Istituto Teologico di Siedlce e l'Accademia Teologica di Varsavia. Attualmente è direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e presidente della Commissione liturgica della Diocesi di Siedlce. Questo contributo è stato completato grazie al progetto di ricerca finanziato da Narodowe Centrum Nauki polacco (National Science Centre, Poland) nr. di riferimento 2022/06/X/HS1/00978 nell'ambito della borsa di studio per la ricerca MINIATURA 6.

a differenza dei pontificali, non riportano i testi da dire o da cantare², ma si concentrano sulla sola descrizione della sequenza rituale. In essi, si trovano spesso le più dettagliate descrizioni della messa pontificale. Dal momento che, questo tipo di messa, contiene delle particolarità solo a livello rituale e non a livello di testi da pronunciare, le informazioni sul suo svolgimento si trovano nei cerimoniali e non nei pontificali. L'importanza di queste fonti, per la storia della liturgia eucaristica, è dovuta al fatto che, secondo le leggi della liturgia comparata, la messa pontificale, più che quella presbiterale, tende a conservare le usanze antiche (Taft, 2001, p. 206-208), come avviene anche nel caso delle celebrazioni dei tempi forti. (Baumstark, 1927, p. 1-23). Per questo motivo nella nostra presentazione faremo molta attenzione alla tipologia della messa dal punto di vista del ministro che la presiede.

1. SVILUPPO STORICO DEL CERIMONIALE PAPALE

Lo sviluppo del cerimoniale è, in qualche modo, simile a quello degli *ordines romani* perché si tratta di un processo di adattamento delle cerimonie papali a quelle episcopali. Per questo motivo, la genesi di questo libro è da cercare nel contesto delle cerimonie della Corte papale (Marini, 1990, p. 211; Braga, 1962, p. 62-63; Nabuco, 1948, p. 283; 293-297; 300)³.

La storia del cerimoniale papale può essere divisa in cinque periodi:

a. Fino a ca. 1245

Dopo la riforma liturgica di Gregorio VII, caratterizzata dai movimenti di unificazione, fu solo con Innocenzo III che il cerimoniale pontificio venne riformato. (Nabuco, 1966, p. 11*). Esistono le prime testimonianze di codificazioni delle attività pontificie⁴.

b. Da ca. 1245 a 1309

Si tratta del periodo precedente all'esilio avignonese, al quale risale il primo cerimoniale vero e proprio, composto su ordine di Gregorio X, nonché altri, tra cui quello di Latino Malabranca. (Martimort, 1991, p. 99).

c. Esilio avignonese (1309-1377)

È un periodo nel quale le cerimonie pontificie dovettero adattarsi alla nuova situazione. Non potendo più osservare il cerimoniale, sviluppatosi a partire dalla

2 Tuttavia in essi compaiono alcune formule brevi come ad es. *Pax domini sit semper vobiscum* o degli *incipit ad es. Quam amabilia*.

3 Dopo le collezioni delle fonti sulla liturgia papale del XVIII secolo, come quella di Giorgi, di Gattico o di Catalano (Nabuco, 1966, p. 38*-43*), fu soprattutto il monumentale studio di Dykmans, citato più avanti, a permettere un approfondimento della questione.

4 Per gli esempi di questi "antenati" del cerimoniale papale vedi (Martimort, 1991, p. 96-98).

fine dell'XI secolo, nelle basiliche ed in tutto il contesto socio-geografico della città di Roma, si cercò di salvare di esso ciò che si poteva. (Martimort, 1991, p. 100).

d. Periodo del Grande Scisma (1378-1417)

Si tratta del periodo di ritorno da Avignone a Roma, fino al pontificato di Nicolò V (1447-1455), che Nabuco⁵ definisce come la fine della liturgia pastorale. Da questo periodo proviene il Cerimoniale di Pietro Ameil. (Martimort, 1991, p. 101-102).

e. Periodo del Rinascimento

È il periodo che va dal pontificato di Nicolò V in poi, caratterizzato dalle opere dei cerimonieri pontifici. In questo periodo, nascono il cerimoniale di Pietro *Burgensis* e, soprattutto, il *De caeremoniis Curiae Romane libri tres* di Agostino Patrizi Piccolomini e Giovanni Burcardo. Quest'ultimo, ritoccato successivamente e pubblicato, quale plagio, da Cristoforo Marcello nel 1516, segnerà l'ultima tappa della storia del cerimoniale papale, prima della *editio princeps* del *Caerimoniale Episcoporum* del 1600. (Martimort, 1991, p. 102).

1.1. Cerimoniali pre-avignonesi

Anche se tracce del cerimoniale si trovano già nel XII secolo (Martimort, 1991, p. 96-99) e alcuni elementi si ritrovano in seguito nel *Liber politicus* di un certo Benedetto, canonico di San Pietro (Le Polyptyque du chanoine Benoit, 1889), è il Cerimoniale compilato verso il 1273 su ordine di Gregorio X (Le Cérémonial de Grégoire X, 1977, p. 155-219) ad essere ritenuto il primo cerimoniale papale vero e proprio⁶. Esso contiene il cerimoniale dettagliato di due tipi di messa: una celebrata in presenza del papa (Le Cérémonial de Grégoire X, 1977, n. 234-249, p. 207-209) ed un'altra, solenne, da lui presieduta. (Le Cérémonial de Grégoire X, 1977, n. 259-290, p. 211-216). La descrizione riguarda le particolarità della liturgia papale, presupponendo che lo svolgimento della messa è conosciuto⁷.

Un'altra importante testimonianza di quell'epoca è il Cerimoniale del cardinale-vescovo, attribuito a Latino Malabranca, compilato intorno al 1280 (Le Cérémonial du cardinal-évêque, 1977, p. 220-263)⁸, che venne utilizzato successivamente da

5 Si tratta dell'uso di frequenti celebrazioni solenni del papa con la partecipazione dei numerosi fedeli. (Nabuco, 1966, p. 15*-18*).

6 A questa fonte fa riferimento anche l'edizione vigente del *Caeremoniale Episcoporum* del 1984. (Triacca, Sodi, 2000, p. xviii). Per uno studio dettagliato della fonte vedi (Dykman, 1977, p. 13-66).

7 Di tutta la parte del Canone, ad esempio, viene detto semplicemente: «*Et sic missa procedit ordine suo*». (Le Cérémonial de Grégoire X, 1977, n. 281, p. 215).

8 Il testo corrisponde all'*Ordo XIV* di Mabillon. Per uno studio più dettagliato della fonte vedi (Dykman, 1977, p. 67-108). Sulle questioni dell'autorialità della fonte e sulla figura del cardinale Malabranca vedi (Dykman, 1977, p. 84-86).

Guglielmo Durando (Dykman, 1977, p. 93-108) e da Stefaneschi. (Dykman, 1977, p. 87-89). Si tratta di un adattamento del cerimoniale papale, al uso di un cardinale. In questo senso, la fonte presenta una descrizione della messa della Curia e completa le altre fonti. (Dykman, 1977, p. 88). Il Cerimoniale è interessato esclusivamente a ciò che riguarda la messa. In esso si trovano una descrizione molto dettagliata della messa presieduta da un cardinale-vescovo (*Le Cérémonial du cardinal-évêque*, 1977, p. 226-254), con alcune indicazioni sui ministri, sui colori liturgici, le note complementari, nonché alcune particolarità, riguardanti il caso in cui la messa si svolge in presenza del papa. (*Le Cérémonial du cardinal-évêque*, 1977, p. 260-263).

A completamento del cerimoniale di Latino Malabranca vi è quello che descrive la messa dalla prospettiva dei compiti del cardinale-cappellano, presbitero o vescovo. (Dykman, 1977, p. 109-111). È il caso del Cerimoniale cardinalizio (*Le Cérémonial cardinalice*, 1977, p. 264-286), compilato intorno al 1300 (Dykman, 1977, p. 109-110) che, oltre alla messa presieduta dal papa (*Le Cérémonial cardinalice*, 1977, p. 264-274), riporta anche quella celebrata da un sacerdote nella cappella di un cardinale (*Le Cérémonial cardinalice*, 1977, p. 275-279) e quella in cui il cardinale è al servizio del papa, nella messa celebrata in sua presenza. (*Le Cérémonial cardinalice*, 1977, p. 280-285).

Qualche completamento di informazioni riguardo al papa, nella messa da lui presieduta, si trova anche nel Cerimoniale della messa papale (*La messe papale solennelle*, 1877, p. 287-302)⁹ del XIII secolo che fu, probabilmente, una delle fonti del Cerimoniale di Latino Malabranca e del Cerimoniale cardinalizio. (Dykman, 1977, p. 115-116). Allo stesso modo, un completamento della descrizione della messa episcopale, per ciò che riguarda le funzioni di vari ministri, riporta anche un estratto del cerimoniale della messa pontificale. (*La messe pontificale*, 1977, p. 303-323)¹⁰.

Esiste anche un cerimoniale, estratto da un Pontificale romano inedito del XIII secolo (*Le Cérémonial épiscopal*, 1977, p. 324-348)¹¹, nel quale, tra le alte funzioni episcopali, si trovano alcune indicazioni sulla messa del Giovedì Santo. (*Le Cérémonial épiscopal*, 1977, p. 345-347).

1.2. Cerimoniali dell'esilio avignonese

Al periodo di trasferimento del papato in Avignone risalgono in primo luogo due collezioni che, con molta probabilità, sono da attribuire al cardinale Giacomo

9 Per uno studio più dettagliato della fonte vedi (Dykman, 1977, p. 115-137).

10 Per una descrizione della fonte vedi (Dykman, 1977, p. 135-137).

11 Per uno studio più dettagliato della fonte vedi (Dykman, 1977, p. 138-146).

Gaetano Stefaneschi¹². In generale, si tratta di compilazioni sia curiali che liturgiche, con largo uso di fonti precedenti¹³.

La prima di queste collezioni è contenuta nel ms. Avignon, Bibliothèque municipale 1706 della metà del XIV secolo. (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 148-244)¹⁴. In essa vi sono: una descrizione in doppia redazione della messa papale solenne, vista dalla prospettiva dei ministeri (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 222-230)¹⁵, in particolare del diacono e suddiacono (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 230-239); una messa celebrata dal cappellano in presenza del papa (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 214-216; 240-241) e una messa feriale del sacerdote (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 242-244). Inoltre, nella fonte si trovano anche le rubriche particolari per le celebrazioni del Giovedì Santo (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 150-152) e del Sabato Santo (Die Sammlung Avignon 1706, 1973, p. 213-214).

La seconda testimonianza, conosciuta come *Ordo XIV* di Mabillon, è il Cerimoniale del cardinale Stefaneschi¹⁶, compilato tra il 1300 ed il 1340, diffuso ampiamente a partire dal 1341, anno della morte del cardinale. (Triacca, Sodi, 2000, p. xviii)¹⁷.

La maggior parte delle indicazioni sulla messa provengono dal Cerimoniale del cardinale-vescovo di Latino Malabranca, che venne inserito come seconda parte dell'opera, forse dopo la morte del cardinale Stefaneschi. (Dykmans, 1981, p. 142). All'interno di questa collezione, oltre alle rubriche speciali previste per le messe nelle occasioni particolari, si trova anche una descrizione molto dettagliata della messa papale dell'aurora di Natale (Le Cérémonial de Stefaneschi, 1981, 339-347), che, come ho dimostrato recentemente (Celiński, 2022, 85-198), costituisce la parte mancante del ms. Cambridge, Fitzwilliam Museum, McClean 51 del Messale papale di Clemente V. Vi sono poi anche le rubriche dettagliate, riguardanti le celebrazioni del Giovedì Santo, in particolare la messa *in Cena Domini*, (Le Cérémonial de Stefaneschi, 1981, 362-369) ed i riti del Venerdì Santo. (Le Cérémonial de Stefaneschi,

12 Per un ottimo studio sulla vita e l'opera del cardinale Stefaneschi vedi (Dykmans, 1981, p. 25-131). Sulla questione dell'autorialità vedi (Dykmans, 1981, p. 145-153).

13 In una di queste collezioni compaiono dei passi nei quali il compilatore annuncia il metodo che vuole seguire nell'organizzazione del materiale. (Dykmans, 1981, p. 134-135).

14 Fu Dykmans a sostenere l'attribuzione di questa collezione al cardinale Stefaneschi, nonostante l'editore la ritenesse un'opera anonima. (Dykmans, 1981, p. 133-141). Per uno studio sulla fonte vedi (Schimmelpfennig, 1973, p. 39-62).

15 Le indicazioni descritte sono databili ai tempi di Bonifacio VIII (1294-1303) mentre per alcune particolarità possono risalire anche a Nicolò IV (1288-1292). (Dykmans, 1981, p. 140).

16 Una nuova edizione critica della fonte fu fatta ad opera di Dykmans (Le Cérémonial de Stefaneschi, 1981, 252-507). Per le questioni riguardanti l'autorialità vedi (Dykmans, 1981, p. 134-153).

17 Per un breve esame cronologico del contenuto della fonte vedi (Dykmans, 1981, p. 141-145).

1981, 386-393). È interessante che in quei giorni è previsto che il papa faccia la comunione all'altare e non alla sede. (Le Cérémonial de Stefaneschi, 1981, 379).

Oltre a queste due fonti, attribuite a Giacomo Stefaneschi, ce ne sono altre due dello stesso periodo, che contengono le indicazioni sullo svolgimento della messa.

La prima di esse è contenuta nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 936, ff. 1-18 e nel ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4737, ff. 103-114^v. (Le Cérémonial long, 1983, p. 146-253). Si tratta di un cerimoniale papale, databile secondo Dykmans non oltre il 1362, che potrebbe essere stato compilato da Giovanni da Sion, chierico della cappella papale. (Martimort, 1991, p. 100-101). All'interno di questa compilazione vi sono: una descrizione dettagliata della messa, dalla vestizione all'*Ite missa est* (Le Cérémonial long, 1983, n. 1-48, p. 148-158); alcune indicazioni particolari sulla messa alla quale assiste il papa (Le Cérémonial long, 1983, n. 87-97, p. 168-171); qualche rubrica generale sull'omissione del *pax* nel Triduo Sacro e nelle messe dei defunti. (Le Cérémonial long, 1983, n. 51, p. 159).

La seconda fonte è costituita dalla cosiddetta compilazione di Bindo Fesulani (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, p. 245-291), redatta nel 1377 sotto Gregorio XI. (Martimort, 1991, p. 101; Schimmelpfennig, 1973, p. 101-106). In essa si trovano dapprima due descrizioni della messa: una presieduta dal papa (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 47, p. 248-253) e l'altra celebrata in sua presenza. (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 48, p. 253-258). Ci sono poi, anche, le rubriche speciali sulla comunione del papa e degli altri il Giovedì Santo (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 55-56, p. 264-265) nonché quelle che riguardano i riti del Venerdì Santo (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 64, p. 270-275), con le indicazioni particolari sulla comunione¹⁸, e quelle del Sabato Santo. (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 66-67, p. 276-281).

1.3. Cerimoniali del periodo del Grande Scisma (1378-1417)

Da questo periodo difficile nella storia della Chiesa Occidentale provengono due testimonianze principali di cerimoniali.

La prima di esse è il *Caeremoniale Romanum pontificum*, che risale agli anni 1385-1390, compilato da Pietro Ameil (Le Cérémonial de Pierre Ameil, 1985, p. 68-251)¹⁹. L'opera, nella quale l'autore cita spesso se stesso, presenta un carattere personale di originalità. Nonostante essa contenga anche elementi di un diario, si tratta tuttavia del cerimoniale più completo del XIV secolo. (Dykmans, 1985a, p. 20-

18 Viene detto, ad esempio, che in questo giorno, il papa fa la comunione all'altare e non alla sede ed assume il Sangue direttamente dal calice e non con la cannucchia. (Die Sammlung Bindo Fesulani, 1973, n. 64.21-22, p. 275).

19 Per una biografia ben datata di Pietro Ameil vedi (Dykmans, 1985a, p. 13-24).

21). Il *Caerimoniale* è una compilazione tratta da diverse fonti, di cui alcune non sono più rintracciabili²⁰. Dopo la morte dell'autore, il suo Cerimoniale ha recepito delle addizioni di Pietro Assalbit. (Dykmans, 1985a, p. 34-40). Il *Caerimoniale* riporta indicazioni molto dettagliate circa le celebrazioni dell'anno liturgico comprese quelle riguardanti le celebrazioni del Giovedì Santo (Le Cérémonial de Pierre Ameil, 1985, n. 431-496, p. 129-137), del Venerdì Santo (Le Cérémonial de Pierre Ameil, 1985, n. 546-591, p. 146-156) e del Sabato Santo in doppia forma: presiedute dal papa (Le Cérémonial de Pierre Ameil, 1985, n. 592-641, p. 156-167) e di quando egli non celebra (Le Cérémonial de Pierre Ameil, 1985, n. 642-659, p. 167-171); questa doppia formula delle indicazioni viene poi ripetuta per varie altre celebrazioni, mentre non c'è una descrizione di una messa tipica.

La seconda fonte di questo periodo è costituita da un cerimoniale dei tempi dell'antipapa Benedetto XIII (1394-1417), contenuto nel ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4727. (Ein Zeremonienbuch Benedikts XIII, 1973, p. 292-337). Si tratta di una compilazione non omogenea. (Schimmelpfennig, 1973, p. 126-131). Tra le rubriche speciali che si trovano all'interno della collezione vi sono anche quelle riguardanti gli ultimi tre giorni *ante Pascha*. (Ein Zeremonienbuch Benedikts XIII, 1973, n. 110-112, p. 305-310). La fonte riporta anche una descrizione molto dettagliata della messa papale tipica. (Ein Zeremonienbuch Benedikts XIII, 1973, n. 126, p. 316-322). In questa descrizione si nota una netta discontinuità nella celebrazione eucaristica rispetto al cerimoniale di Bindo Fesulani (1377) per quanto riguarda i riti propri del papa. Oltre alla differenza nello stile del linguaggio, ad esempio, viene prevista la frazione al faldistorio (Ein Zeremonienbuch Benedikts XIII, 1973, n. 126.30, p. 321) e non all'altare e si tace a riguardo della *commixtio* dopo la comunione del papa al pane eucaristico. (Ein Zeremonienbuch Benedikts XIII, 1973, n. 126.30-31, p. 321-322). Queste e altre modifiche potrebbero essere avvenute prima, ai tempi dell'antipapa Clemente VII (1378-1394), a cui risalirebbero anche 3 mss. conosciuti di un messale papale, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (mss.: Vat. lat. 4766; Vat. lat. 4767; Ottob. lat. 62), attribuito posteriormente a papa Nicolò V (1447-1455).

1.4. Cerimoniali dell'epoca di Rinascimento

Prima della grande svolta nella storia delle cerimonie papali, che sarà dovuta all'opera dei due cerimonieri pontifici Piccolomini e Burcardo, la liturgia del Vescovo di Roma conobbe un periodo di grande splendore legato al pontificato di Nicolò V (1447-1455), riconosciuto dalla storia come un grande umanista e anche

20 Sulla questione delle fonti e dell'elaborazione dell'opera vedi (Dykmans, 1985a, p. 25-33).

un «*ecclesiasticarum caeremoniarum accuratissimus et diligentissimus observator*». (Manetti, 1734, p. 941D). Secondo Joaquim Nabuco (1966, p. 15*-17*; 21*-22*), il suo pontificato segna la fine della liturgia pastorale del papa, a causa di una netta differenza nell'impostazione della liturgia papale rispetto a come essa verrà concepita dopo il lavoro dei due cerimonieri sopra nominati. Il pontificato di Nicolò V sarebbe caratterizzato, invece, dalle frequenti celebrazioni presiedute dal papa, non solo nella Basilica Vaticana ma anche nelle altre chiese stazionali²¹, con partecipazione numerosa, e non solo nelle più grandi festività. Nelle celebrazioni, sarebbe stato ancora in uso frequente la predicazione dello stesso Sommo Pontefice o di uno dei cardinali.

Questa è la liturgia cui fa riferimento il Cerimoniale di Pietro *Gundisalvi Burgensis*²². Si tratta di un'opera non omogenea e abbastanza disordinata che contiene gli elementi di un commentario, di un pontificale papale e di un messale. Al suo interno, ad esempio, è conservato un formulario quasi completo della seconda messa di Natale del Messale di Clemente V (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 67, p. 82-91), proveniente dal Cerimoniale di Stefaneschi, menzionato già sopra. In questa fonte troviamo anche: una descrizione della messa papale tipica (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 48, p. 45-50); altre rubriche sulla messa solenne celebrata dal cardinale vescovo (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 49, p. 51-52), su quella celebrata *coram papa* (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 61; 63, p. 74-75; 78-80), nonché quella celebrata *coram cardinali* da un suo cappellano (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 62, p. 75-77); la descrizione della messa, dal punto di vista del servizio del cardinale diacono che assiste alla messa papale (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 101, p. 155-159) e le indicazioni sul suo servizio nei giorni di: Quaresima, Avvento, Quattro Tempora, oltre alle messe per i defunti (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 102, p. 159-164); le rubriche speciali riguardanti le varie celebrazioni durante l'anno liturgico, unitamente a quelle relative alla messa del Giovedì Santo (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 71; 93, p. 97-98; 130-132), al Venerdì Santo (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 94, p. 133-136) con solo poche indicazioni sul *lucernarium* del Sabato Santo. (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, n. 75, p. 102-103).

21 Il papa ha ordinato la ricostruzione delle quaranta basiliche stazionali: «*Quadráginta praeterea sanctorum stationum basilicas a Gregorio Magno praedecessore nostro ab origine institutas paene ad ultimam absolutiorem reformavimus*». (Manetti, 1734, p. 950C).

22 La difficoltà nello studio della fonte è dovuta al fatto della mancanza di un'edizione critica. È stato edito solo il ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 469 di questa fonte. (*Liber caeremoniarum Petri Burgensis*, 1966, p. 5-201). Vedi anche (Dykmans, 1968, p. 365-378; 785-825).

Una vera e propria svolta nella storia della liturgia papale si ebbe qualche anno dopo, durante il pontificato di Innocenzo VIII, con il *De caeremoniis Curiae Romanae libri tres* (De caeremoniis Curiae Romanae libri tres, 1980-1982a) di Agostino Patrizi Piccolomini²³ e Giovanni Burcardo²⁴. I due cerimonieri papali, dopo aver collaborato nella revisione del Pontificale, presentato al papa il 20 dicembre 1485 e da lui benevolmente accolto, ricevettero dal pontefice l'incarico di rivedere anche il Cerimoniale²⁵. Dopo poco più di due anni, venne presentato nel 1488 l'esito del loro lavoro.

Si tratta di una compilazione ordinata di usi tradizionali testimoniati dalle fonti precedenti²⁶, con il proposito di conservare tutto ciò che la storia aveva trasmesso di prezioso. (Dykmans, 1980, p. 32*).

Il Cerimoniale di Piccolomini e Burcardo è diviso in tre libri. Il primo tratta di ciò che riguarda l'elezione e l'ordinazione del papa, la coronazione imperiale, le canonizzazioni, il concistoro, il concilio, le visite ufficiali al papa, ecc. Il secondo libro, che è quello al quale ha collaborato Burcardo (Dykmans, 1980, p. 70*-97*), riguarda le varie celebrazioni dell'anno liturgico e l'ufficio divino, mentre il terzo contiene le regole generali e le istruzioni sommarie sui vari ministeri.

La descrizione della messa è trattata nel secondo libro ed è improntata del lavoro di Burcardo. In essa appare una netta distinzione fra tre tipi di messa: quella celebrata dal papa, quella celebrata in sua presenza da un prelado e quella nel caso in cui egli sia assente. (Dykmans, 1982a, p. 164*). Per i vari giorni dell'anno liturgico, vengono date le indicazioni sulla messa rispettando le varie tipologie, a seconda della situazione. La messa papale solenne è descritta nel contesto del giorno di Natale (De caeremoniis Curiae Romanae libri tres, 1982a, p. 294-316)²⁷, celebrata nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Essa risulta un modello della messa papa-

23 Agostino Patrizi, nato verso 1435 a Siena, umanista e segretario del papa Pio II dal 1460 fino alla sua morte nel 1464, il quale gli ha permesso di aggiungere al nome della famiglia quello di Piccolomini. Nominato vescovo di Pienza nel 1462, nel 1469 fu aggiunto tra i maestri delle cerimonie papali da Paolo II e divenne successore di Pietro Burgensis. Per una più completa sua biografia vedi (Dykmans, 1980, p. 1*-26*).

24 Giovanni Burcardo, proveniente dai pressi di Strasburgo, venuto a Roma nel 1467 divenne successore di Agostino Partizi Piccolomini. Per una biografia vedi (Dykmans, 1980, p. 71*-78*; Vansteenbergh, 1938, p. 1249-1250).

25 L'autore lo dice esplicitamente nel prefazio dell'opera: «*Absoluta nuper satis feliciter divino munere libri pontificalis emendatione, explicationem ordinationemque sacrarum ceremoniarum, quibus Romani pontifices uti consueverunt, tuo iussu tuisque auspiciis, beatissime pater, aggredior*». (de Piccolominibus, Burchardus, 1980, p. 5).

26 A fornire le fonti necessarie per la compilazione del cerimoniale sarebbe stato lo stesso papa Innocenzo VIII. Grazie all'edizione di Dykmans è possibile rendersi conto delle fonti utilizzate nella compilazione. Patrizi cita l'ordo di Gregorio X, il Cerimoniale di Latino Malabranca, il Pontificale di Guglielmo Durando e le sue altre opere, il Cerimoniale di Stefaneschi, i cerimoniali avignonesi e quello di Pietro Ameil. La sua opera porta anche le impronte delle sue proprie opere, nonché di quelle del papa Pio II. (Dykmans, 1980, p. 30*-31*).

27 Per una descrizione vedi anche (Dykmans, 1982a, p. 176*-183*).

le solenne che, nel primo Rinascimento, veniva celebrata al massimo cinque volte all'anno²⁸.

La messa solenne celebrata da un prelado, in presenza del papa, è descritta nel contesto della prima domenica di Avvento (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 707-751, p. 259-271)²⁹, celebrata nella Cappella Sistina, in presenza di tutta la Curia. A sua volta, essa rappresenta il modello della messa celebrata in presenza del papa. In questo tipo di messa si nota l'influsso diretto di Burcardo in quanto, dopo la benedizione finale, è prevista la proclamazione del Prologo del Vangelo di Giovanni (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 751, p. 271); esso non è invece presente nella messa solenne celebrata dal papa, il che corrisponde alla legge della conservazione delle usanze più antiche, nelle celebrazioni più solenni. (Baumstark, 1927, p. 1-23).

All'interno di questo cerimoniale vi sono due descrizioni, abbastanza dettagliate, che fungono da modello per le varie celebrazioni durante l'anno liturgico (Dykmans, 1982a, p. 183*); inoltre ci sono le indicazioni sulla messa in assenza del papa (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 949-958, p. 328-331)³⁰ che si conclude anch'essa con la lettura dell'ultimo Vangelo, mentre per le varie ricorrenze durante l'anno, vengono date le indicazioni in riferimento alle differenti situazioni che possono accadere: il papa celebra, è presente o è assente.

Il Cerimoniale contiene anche le indicazioni sulle celebrazioni del Giovedì Santo (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 1084-1096, p. 368-371), del Venerdì Santo (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 1128-1161, p. 380-390) e del Sabato Santo (*De caeremoniis Curiae Romanae libri tres*, 1982a, n. 1227-1244, p. 407-411) in cui sono previsti ugualmente i casi nei quali il papa è presente, quando celebra o quando è assente.

Anche se fondato sulle fonti precedenti, il Cerimoniale di Patrizi Piccolomini e Burcardo ha subito l'influenza di un'impostazione personale dei compilatori; nel caso della messa lo si vede, ad esempio, nell'introduzione della lettura dell'ultimo Vangelo che entrerà, successivamente, nella struttura rituale della messa, fino alla riforma del Concilio Vaticano II.

L'opera di Patrizi Piccolomini e di Burcardo ebbe una notevole diffusione manoscritta, ma fino alla morte dei compilatori non venne mai pubblicata in stampa. Nel 1516, un certo Cristoforo Marcello, professore di filosofia a Padova e uno

28 Si tratta dei giorni di Natale, Pasqua, qualche volta a Pentecoste, per i Santi Pietro e Paolo e di Ognissanti. (Dykmans, 1982a, p. 176*).

29 Per una descrizione vedi anche (Dykmans, 1982a, p. 165*-170*).

30 Anche in questa messa è previsto l'ultimo Vangelo.

dei primi avversari romani di Lutero, ne fece un'edizione plagiata a Venezia attribuendosene l'autorialità; la cosa fu denunciata al papa da Paris De Grassi (o Paride Crassi), il quale nel 1504 successe a Bernardino Gutiérrez, in qualità di assistente di Burcardo, nella funzione di maestro delle cerimonie papali³¹. (Dykman, 1980, 33*-35*; Nabuco, 1966, 34*-35*). Nel diario del De Grassi rimangono tracce dello scandalo suscitato dalla pubblicazione dell'opera che egli riteneva un sacrilegio perché, secondo lui, il cerimoniale papale doveva rimanere segreto. Comparando l'originale di Piccolomini e Burcardo con la versione stampata da Marcello, egli individuò più di mille errori, dovuti all'alterazione del testo. Nonostante la sua denuncia fatta al papa, la versione di Marcello continuò ad essere ristampata e citata, quasi come se fosse un libro ufficiale della Chiesa romana. (Dykman, 1980, 38*-41*; Nabuco, 1966, 35*-37*; Triacca, Sodi, 2000, p. xxviii-xxx).

Un naturale supplemento a queste fonti, per la conoscenza dello sviluppo del cerimoniale, sono anche i diari dei cerimonieri³².

Tabella 1. Tipologia della messa nei cerimoniali papali prima del 1600.

Fonte	Messa solenne del papa	Messa celebrata in presenza del papa	Messa del Cardinale-vescovo	Messa del presbitero cappellano
Cerimoniali pre-avignonesi				
Cerim. di Gregorio X (1273)	+	+		
Cerim. della messa papale (XIII sec.)	+			
Latino Malabranca (1280)			+	
Cerim. cardinalizio (ca. 1300)	+	+		+
Cerimoniali dell'esilio avignonese				
ms. Avignon 1706 (ca. 1350)	+	+		+
Cerim. di Stefaneschi (1300-1340)	+			
ms. Paris. Bibl. Nat. lat. 936 (1362)		+		
Bindo Fesulani (1377)	+	+		

31 Per uno studio più approfondito su De Grassi vedi (Dykman, 1982b, p. 407-482, 1985b, p. 383-417, 1986, p. 270-333).

32 Di alcuni di questi diari abbiamo accennato sopra. Per l'approfondimento sulla questione rinviamo agli studi di Dykman citati sopra. Per alcune indicazioni vedi (Martimort, 1991, p. 104-105).

Cerimoniali del periodo del Grande Scisma (1378-1417)				
ms. Vat. lat. 4727 (1394-1417)	+			
Cerimoniali dell'epoca di Rinascimento				
Cerim. di Pietro Burgensis (1447-1455)	+	+	+	+
Cerim. di Piccolomini e Burcardo (1488)	+	+	+	

2. CAEREMONIALE EPISCOPORUM DEL 1600

Secondo l'opinione di Nabuco, il Cerimoniale dei vescovi sarebbe stato, nell'idea, un adattamento del cerimoniale papale, ad uso dei vescovi nelle cattedrali. (Nabuco, 1948, p. 283; 293-297; 300). Risulta difficile al giorno d'oggi stabilire quanto sia corretta quest'opinione; comunque, il primo esemplare di un cerimoniale episcopale proviene dall'ambito della corte papale. Si tratta del Cerimoniale di Latino Malabranca (ca. 1280) di cui abbiamo già trattato.

Di qualche anno posteriore è un cerimoniale, inserito da Guglielmo Durando alla fine del terzo libro del suo Pontificale, verso il 1293-1295. (Le Pontifical de Guillaume Durand, 1940, n. 3.17-30, p. 631-662). Come annota Martimort, tra le due fonti non vi è «una dipendenza letteraria certa» (Martimort, 1991, 107-108); abbiamo, però, anche un'altra testimonianza di quel periodo circa un cerimoniale episcopale. (La messe pontificale, 1977, p. 303-323; Schimmelpfennig, 1973, p. 132-134). Sempre secondo Martimort, un buon numero di vescovi del XV secolo, vicini alla Curia, inserì nel loro Pontificale un cerimoniale modellato su queste tre fonti³³.

Lo sviluppo di questo cerimoniale conobbe un momento di svolta epocale con l'*editio typica* del *Caeremoniale episcoporum* nel 1600³⁴. La pubblicazione di questo libro fu preceduta dal lavoro della commissione istituita da Gregorio XIII (1572-1585) e presieduta dal cardinale Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna. Essa doveva emendare un cerimoniale per i cardinali ed i vescovi, redatto nel 1508 da Paris De Grassi, per la diocesi di Bologna e pubblicato, non ufficialmente, solo nel 1564 (Crassi, 1564), 36 anni dopo la morte dell'autore. I lavori della commissione furono caratterizzati dagli interventi diretti dello stesso Gregorio XIII e dal ruolo attivo che in essa ebbe San Carlo Borromeo il quale, dopo essere partito da Roma, partecipò al progetto tramite il suo protonotario Pietro Galesino (Galesini). (Triacca, Sodi, 2000, p. xxvi). Dopo la morte del Borromeo i lavori si interruppero.

³³ Per gli esempi vedi (Martimort, 1991, p. 108-109).

³⁴ La fonte conosce anche una recente edizione anastatica (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000).

Il papa Sisto V, nel 1588, istituì la *Congregatio pro sacris Ritibus et Caeremoniis* ma anch'essa non giunse a dei risultati concreti. Il papa Clemente VIII (1592-1605), con la collaborazione dei cardinali Cesare Baronio, Roberto Bellarmino, Silvio Antoniano e Luigi Torres, riuscì a concludere i lavori ed il 14 luglio del 1600 promulgò il *Caerimoniale episcoporum*.

In passato, l'opinione degli studiosi era che la fonte diretta del Cerimoniale del 1600 fosse quello del De Grassi oppure quello di Patrizi Piccolomini e Burcardo ma in mancanza di uno studio comparativo di queste fonti, è tutt'oggi difficile stabilirne la fondatezza. (Triacca, Sodi, 2000, p. xxvii)

Il Cerimoniale è diviso in due libri. In generale, si può dire che il primo libro tratta le cerimonie dal punto di vista dei vari ministri e che il secondo libro è ordinato secondo le varie tipologie delle celebrazioni lungo l'anno liturgico e si conclude con i riti riguardanti la malattia, la morte e le esequie del vescovo, oltre alle preghiere per l'elezione del successore³⁵. Per questi motivi, la messa è trattata nel primo libro soprattutto nel contesto dei ministeri del diacono (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 1.9, p. 41-50) e del suddiacono. (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 1.10, p. 50-54). In maniera molto più sobria, essa è trattata nel capitolo riguardante il ministero del presbitero che assiste alla celebrazione dei vesperi e della messa presieduti dal vescovo. (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 1.7, p. 30-37). Alla fine del primo libro vi sono anche le indicazioni sulla messa *sine cantu* (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 1.29; 31, p. 122-126)³⁶. Più specificamente, la messa è descritta nel secondo libro in cui troviamo una descrizione della messa solenne tipica del vescovo (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 2.8, p. 158-186) e poi, anche alcune rubriche sulla messa celebrata *coram episcopo*. (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 2.9, p. 187-189). Un identico schema viene osservato, successivamente, nella descrizione della messa *pro defunctis*. Seguono le indicazioni riguardanti le varie celebrazioni dell'anno liturgico tra cui anche i riti del Giovedì Santo (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 2.23, p. 234-238), del Venerdì Santo (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 2.25, p. 242-250) e del Sabato Santo (Caeremoniale Episcoporum 1600, 2000, n. 2.27, p. 258-266).

Il *Caeremoniale episcoporum* ebbe in seguito varie edizioni. Nel 1752 venne aggiunta ad esso una parte che chiarificava le controversie tra i vescovi e le autorità dello Stato Pontificio sulla questione dello scambio delle visite, le precedenza ed il modo di assistere alle cerimonie episcopali. Questo materiale venne a creare il terzo libro del Cerimoniale. Nonostante fosse caduta in disuso, a causa della scom-

35 Per uno sguardo breve sul contenuto vedi (Lessi-Ariosto, 1987, p. 490-491).

36 Si tratta di due capitoli seguenti. Nell'edizione, infatti, il capitolo 30 non esiste.

parsa dello Stato Pontificio, questa parte venne ristampata anche nell'edizione successiva del 1886, sotto Leone XIII, che fu l'ultima prima della riforma del Concilio Vaticano II. (Marini, 1990, p. 211-212; Lessi-Ariosto, 1987, p. 489-490).

3. CAEREMONIALE EPISCOPORUM DEL 1984

La riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II raggiunse, inevitabilmente, anche il cerimoniale, che solo dopo la pubblicazione di tutti i più importanti libri liturgici e non senza discussioni circa la sua necessità, è giunto alla pubblicazione ufficiale solo nel 1984 (Caeremoniale Episcoporum, 1984)³⁷.

Il nuovo Cerimoniale è diviso in otto parti. Il suo contenuto, rispetto all'edizione precedente, è stato completamente ritrattato. La messa, descritta nella seconda parte, al posto del precedente nome di *Missa pontificalis*, ha ricevuto quello di *Missa stationalis*, per sottolineare l'antica tradizione romana ed il carattere pastorale del ministero episcopale. (Lessi-Ariosto, 1987, p. 492). Dopo il primo capitolo, che tratta della messa tipica del vescovo diocesano nella sua cattedrale (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 119-170, p. 41-51), vi sono alcune indicazioni su altre messe celebrate dal vescovo (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 171-174, p. 52) e su quella in cui il vescovo partecipa non celebrando la messa ma presiedendo la liturgia della Parola e dando la benedizione finale (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 175-186, p. 53-54)³⁸. Nella parte quarta sono trattate le varie celebrazioni durante l'anno liturgico, al cui vertice si trovano quelle del Triduo Pasquale. Dopo alcune rubriche generali ad esso dedicati (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 295-296, p. 87), vi sono poi le indicazioni rispettive alla messa *in coena Domini* (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 297-311, p. 88-90), alla celebrazione della Passione del Signore (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 312-331, p. 91-95) ed alla Veglia Pasquale (Caeremoniale Episcoporum, 1984, n. 332-370, p. 96-103).

L'attuale Cerimoniale fu ristampato negli anni 1985 e 1995; l'ultima *reimpressio emendata* è del 2008.

CONCLUSIONE

Il lavoro scientifico sulla storia della messa romana che, recentemente, è in corso di rilettura a partire dalle acquisizioni del metodo della liturgia compara-

37 Sull'*iter* della riforma del cerimoniale dopo il Concilio Vaticano II vedi (Bugnini, 1997, p. 789-793; Lessi-Ariosto, 1987, p. 495-505; Marini, 1990, p. 213-220; Stefański, 2008, p. 265-295).

38 Bugnini parla di questa parte in termini di una innovazione importante. (Bugnini, 1997, p. 792).

ta (Tichý, 2016; Celiński, 2020; Angelucci, 2021)³⁹ ha sempre bisogno di accesso alle fonti. Fra queste un tipo del tutto particolare è costituito dai cerimoniali. Si tratta del materiale contenente molti dati, di cui quelli relativi alla messa ne costituiscono solo una parte. Il valore dei cerimoniali si vede, soprattutto, dal fatto che essi, pur non conservando di norma i testi per la liturgia, ne descrivono, spesso minuziosamente, lo svolgimento rituale. In questo senso essi fungono da ponte fra gli *ordines romani* e gli ordinamenti generali dei vari libri liturgici, promulgati in seguito alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Il lavoro dello storico, prima di giungere a delle conclusioni o ipotesi più o meno plausibili, deve passare, necessariamente, attraverso lo studio critico delle fonti nel loro contesto. In questo lavoro i cerimoniali, accanto ai messali, sono fonti imprescindibili per la ricostruzione della storia della messa romana.

Bibliografia:

- Angelucci, V. (2021). *Ad collectam e sacrario. I riti d'ingresso nella liturgia romana*. Zürich: LIT.
- Baumstark, A. (1927). *Das Gesetz der Erhaltung des Alten in liturgisch hochwertiger Zeit*. *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft*, (7), 1-23.
- Braga, C. (1962). *La genesi storica delle rubriche*. In: *Introduzione agli studi liturgici* (39-66). Roma: Centro di Azione Liturgica.
- Bugnini, A. (1997). *La riforma liturgica (1948-1975)*. Roma: Edizioni Centro Liturgico Vincenziano.
- Caeremoniale Episcoporum. Editio princeps 1600*. (2000). In: A.M. Triacca, M. Sodi (ed.), *Caeremoniale Episcoporum. Editio princeps (1600)*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Caeremoniale Episcoporum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum. Editio typica*. (1984). Città del Vaticano: Typis Polyglottis Vaticanis.
- Celiński, Ł. (2020). *I riti che seguono l'anafora nella messa in Occidente. Studio di liturgia comparata*. Zürich: LIT.
- Celiński, Ł. (2022). *Messale papale di Clemente V (1305-1314) (ms. Cambridge, Fitzwilliam Museum McClean 51). Testo con appunti sul contesto*. In: D. Jurczak – M. Tymister (ed.), *Studi sulle fonti della liturgia romana. Messale – Lezionario – Pontificale/Studies on the Sources of the Roman Liturgy. Missal – Lectionary – Pontifical* (85-198). Napoli: Editrice Domenicana Italiana.

39 Su questo lavoro vedi anche (Parenti, 2022, p. 282-283).

- Crassi, P. (1564). *De caeremoniis cardinalium et episcoporum in eorum dioecibus libri duo*. Roma: Apud Bernardinum Donangelum ad Campo Flore.
- De caeremoniis Curiae Romanae libri tres. (1980-1982a). In: M. Dykmans (ed.), *L'oeuvre de Patrizi Piccolomini ou le cérémonial papal de la première renaissance*, 2 voll. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Die Sammlung des Bindo Fesulani. (1973). In: B. Schimmelpfennig (ed.), *Die Zeremonienbücher der Römischen Kurie im Mittelalter (245-291)*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Die Sammlung des Codex Avignon 1706. (1973). In: B. Schimmelpfennig (ed.), *Die Zeremonienbücher der Römischen Kurie im Mittelalter (148-244)*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Dykmans, M. (1968). Le cérémonial de Nicolas V. *Revue d'Histoire Ecclésiastique*, (63), 365-378; 785-825.
- Dykmans, M. (1977). *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1, Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Dykmans, M. (1980). *L'oeuvre de Patrizi Piccolomini ou le cérémonial papal de la première renaissance*, vol. 1. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Dykmans, M. (1981). *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 2, Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Dykmans, M. (1982a). *L'oeuvre de Patrizi Piccolomini ou le cérémonial papal de la première renaissance*, vol. 2. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Dykmans, M. (1982b). Paris de Grassi. *Ephemerides Liturgicae*, (96), 407-482.
- Dykmans, M. (1985a). *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 4, Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Dykmans, M. (1985b). Paris de Grassi. *Ephemerides Liturgicae*, (99), 383-417.
- Dykmans, M. (1986). Paris de Grassi. *Ephemerides Liturgicae*, (100), 270-333.
- Ein Zeremonienbuch aus der Zeit Benedikts XIII. (1973). In: B. Schimmelpfennig (ed.), *Die Zeremonienbücher der Römischen Kurie im Mittelalter (292-337)*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Folsom, C. (2023). *The Liturgical Books of the Roman Rite. A Guide to the Study of Their Typology and History*, vol. 1: Books for the Mass. Napoli: Editrice Domenicana Italiana.
- La messe papale solennelle. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1, (287-302). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- La messe pontificale. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1 (303-323). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.

- Le Cérémonial cardinalice. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1 (264-286). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial de Grégoire X. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1 (155-219). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial de Pierre Ameil. (1985). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 4 (68-251). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial de Stefaneschi. (1981). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 2 (252-507). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial du cardinal-évêque par Latino Malabranca. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1 (220-263). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial épiscopal tiré du Pontifical romain. (1977). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 1 (324-348). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Cérémonial long. (1983). In: M. Dykmans (ed.), *Le cérémonial papal de la fin du moyen âge à la renaissance*, vol. 3 (146-253). Bruxelles-Roma: Institut Historique Belge.
- Le Polyptyque du chanoine Benoit. (1889). In: P. Fabre (ed.), *Travaux & mémoires des facultés de Lille*, vol. 1/3. Lille: Au siège des facultés.
- Le Pontifical de Guillaume Durand. (1940). In: M. Andrieu (ed.), *Le Pontifical Romain au Moyen-Age*, vol. 3, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Lessi-Ariosto, M. (1987). Il nuovo "Caeremoniale episcoporum". Presentazione e iniziazione all'uso. *Rivista Liturgica*, (74), 489-518.
- Liber caeremoniarum Petri Burgensis. (1966). In: F. Tamburini (ed.), *Le Ceremonial Apostolique avant Innocent III* (5-210). Roma: Edizioni Liturgiche.
- Manetti, J. (1734). *Vita Nicolai V Summi Pontificis*. In: L.A. Muratori (ed.), *Rerum italicarum scriptores*, vol. 3/2 (907-960). Mediolani: Typographia Societatis Palatinae.
- Marini, P. (1990). Il "Caeremoniale Episcoporum" e la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. *Ephemerides Liturgicae*, (104), 209-233.
- Martimort, A.-G. (1991). Les "ordines", les ordinaires et les cérémoniaux. Turnhout: Brepols.
- Nabuco, J. (1948). La liturgie papale et les origines du Cérémonial des Évêques. In: *Miscellanea liturgica in honorem L. Cuniberti Mohlberg*, vol. 1 (283-300). Roma:

- Edizioni Centro Liturgico Vincenziano.
- Nabuco, J. (1966). Introduction. In: F. Tamburini (ed.), *Le Ceremonial Apostolique avant Innocent III (9*-57*)*. Roma: Edizioni Liturgiche
- Parenti, S. (2022). Gli studi storici in liturgia: l'apporto della liturgia comparata. *Archivio Teologico Torinese*, (2), 271-287.
- Schimmelpfennig, B. (1973). *Die Zeremonienbücher der Römischen Kurie im Mittelalter*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Stefański, J. (2008). Edycja typiczna *Caeremoniale Episcoporum* z roku 1984 – prace redakcyjne. In: J. Stefański (ed.), *Odnowa liturgii trwa (265-295)*. Włocławek: Włocławskie Wydawnictwo Diecezjalne.
- Taft, R.F. (2001). Anton Baumstark's comparative liturgy revisited. In: R.F. Taft, G. Winkler (ed.), *Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948)*. Acts of the International Congress Rome, 25-29 September 1998 (191-232). Roma: Pontificio Istituto Orientale.
- Tichý, R. (2016). *Proclamation de l'évangile dans la messe en Occident. Ritualité, histoire, comparaison, théologie*. Roma: EOS.
- Triacca, A.M., Sodi, M. (2000). Introduzione. In: A.M. Triacca, M. Sodi (ed.), *Caeremoniale Episcoporum Editio Princeps 1600 (VII-XLIV)*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Vansteenberghe, E. (1938). Burchard Jean. In: *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 10 (1249-1250). Paris: Letouzey et Ané.

THE CAEREMONIALE IN THE HISTORY OF THE RO- MAN MASS

SUMMARY

Historical research must always pass through the critical study of sources. The historical value of a source can be assessed through comparison with other coeval sources, especially if they are of different type or origin, concerning, however, the same reality. The present study proposes an arrangement of the main papal and episcopal ceremonials of the Roman Rite area from the point of view of information related to the ritual performance of the Mass. Since the origins of the Roman ceremonial are to be found in the context of papal liturgies, our contribution also offers a contextual basis for the critical study of other sources such as, for example, medieval papal missals.

Article submitted: 21.09.2023; accepted: 23.11.2023.